



Cassa delle Ammende

L.go Luigi Daga, n° 2 - 00164 - Roma

Segreteria Generale

tel. 06.66591517

C.F. 97075990586

cassa.ammende.dap@giustizia.it

cassa.ammende.dap@giustiziacert.it

DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

TITOLO DEL PROGRAMMA: "Spazio Zero" "Zero" come punto di ripartenza, come base sicura. Lo "Spazio" dei centri diurni, fisici e simbolici.	
DURATA (durata 18 mesi): DATA PRESUNTA DI INIZIO 1° novembre 2025 DATA PRESUNTA DI FINE 30 aprile 2027	
AREA DI INTERVENTO: 1) PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONA IN ESECUZIONE PENALE 2) <u>X</u> PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE 3) INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETÀ 4) SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE	
Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende	€ 1.846.257,86
Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%)	€ 792.098,57 (risorse a bilancio di Regione Lombardia)
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 2.638.356,43

1. Anagrafico soggetto proponente

Sede: REGIONE LOMBARDIA

DIREZIONE FAMIGLIA, SOLIDARIETA' SOCIALE, DISABILITA' E PARI OPPORTUNITA'-STRUTTURA
INCLUSIONE E INNOVAZIONE SOCIALE, CONTRASTO ALLA POVERTA' E MARGINALITA'

Indirizzo: MILANO - Piazza Città di Lombardia 1

Telefono: 02 67655638 - 0267653410

e-mail: inclusionesocialesistemapenale@regione.lombardia.it

2. Responsabile del progetto:

(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e Cognome: ROBERTO DAFFONCHIO - Struttura Inclusione e Innovazione Sociale,
Contrasto alla Povertà e Marginalità - Unità Organizzativa famiglia, pari opportunità,
volontariato e terzo settore - Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e
Pari Opportunità

Sede: Palazzo Lombardia 1, Milano (MI)

Telefono: 0267653410

e-mail: roberto_daffonchio@regione.lombardia.it

Referente per l'area di progetto

Nome e Cognome: GABRIELE MAZZOLA - Struttura Inclusione e Innovazione Sociale,
Contrasto alla Povertà e Marginalità - Unità Organizzativa famiglia, pari opportunità,
volontariato e terzo settore - Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e
Pari Opportunità

Sede: Palazzo Lombardia 1, Milano (MI)

Telefono: 0267653410

e-mail: gabiele_mazzola@regione.lombardia.it;

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

Milano, 5 giugno 2025

Firma
Roberto Daffonchio

3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

Proponente:	Regione Lombardia	
Partner:	<i>I partner di progetto saranno individuati da Regione Lombardia, successivamente all'approvazione del progetto da parte di Cassa delle Ammende, mediante apposita procedura ad evidenza pubblica e successiva sottoscrizione delle convenzioni operative che disciplinano compiti, funzioni e risorse apportate. L'individuazione dei partner avverrà nel pieno rispetto del cronoprogramma delle attività.</i>	

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)

4. Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena

- ☐ **interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;**
- ☐ interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- ☐ interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;
- ☐ interventi di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- ☐ **interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e con prole;**
- ☐ **interventi di accoglienza abitativa temporanea;**
- ☐ interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
- ☐ **interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;**
- ☐ sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;
- ☐ interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.

5. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)

La presente proposta progettuale è avanzata da Regione Lombardia quale Capofila, in stretto accordo formale e sostanziale con le articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia, quali PRAP, UIPE e CGM.

Il progetto intende consolidare e potenziare il complesso di interventi posti in essere attraverso il progetto cofinanziato da Cassa delle Ammende "Un Centro in rete per la fragilità", terminato nel maggio 2025, che ha visto la realizzazione dei Centri diurni interni ed attività ad essi connesse presso gli Istituti Penitenziari di Milano (II.PP. S. Vittore, Bollate, Opera), Pavia, Cremona, Brescia (I.P. Nerio Fischione), Busto Arsizio, Bergamo, Monza, Como, Vigevano, ed all'interno dell'I.P.M. Beccaria di Milano per l'accoglienza dei giovani adulti, nonché la creazione di spazi diurni esterni agli II.PP. dedicati alle persone in esecuzione penale esterna presso i territori di Vigevano, Pavia, Milano (Cascina Cuccagna con target femminile) e del centro diurno esterno rivolto a giovani adulti in carico all'USSM.

Complessivamente, nel corso della realizzazione del progetto sono stati avviati 16 centri diurni interni agli Istituti di Pena e 5 centri diurni esterni, che hanno offerto:

- **attività laboratoriali** di diverso tipo (ad es. arteterapia, musicoterapia, foto linguaggio, lavorazione materiali, sartoria, ceramica, cucina, orto, gruppi di parola, attività sportiva) finalizzate a portare sollievo e benessere ai detenuti con fragilità psichiche, dipendenze e situazioni di grave marginalità;
- **presa in carico individualizzata** attraverso colloqui individuali di accompagnamento educativo, sociale e psicologico, di sostegno e monitoraggio, interventi di mediazione linguistica e culturale;
- **sostegno alla genitorialità, laboratori e corsi formativi** volti al rafforzamento delle competenze trasversali;
- **percorsi di orientamento lavorativo**, sia attraverso l'attivazione di **tirocini** finanziati dalla progettualità, sia attraverso **percorsi di formazione professionale**.

Dall'analisi degli output del progetto regionale "Un Centro in rete per la fragilità", è emerso il pieno raggiungimento di tutti target programmati ed in numerosi casi l'ampio superamento dello stesso.

In generale sono stati presi in carico oltre 1.200 persone in esecuzione penale in condizione di fragilità da psicopatologie e/o dipendenze, mediante l'attivazione di circa 150 laboratori ludico-formativi, 200 ore di formazione professionale, 70 tirocini risocializzati e di inserimento lavorativo, 40 persone coinvolte in percorsi di formazione certificata.

Mediante la presente proposta progettuale, s'intende perseguire e potenziare le seguenti linee d'intervento in favore delle persone adulte e giovani/adulti in esecuzione penale in condizione di particolare fragilità da psicopatologia e/o dipendenza:

- formazione professionalizzante e certificata che consenta alle persone in esecuzione penale di accrescere le competenze affinché siano spendibili nel mercato del lavoro;
- percorsi laboratoriali che abbiano una funzione ricreativa, risocializzante e di capacitazione;
- percorsi di supporto psico-sociale, di accompagnamento educativo e mediazione dei conflitti di natura socio-culturale;
- percorsi di sostegno psichiatrico e psicoterapeutico;

- percorsi di sostegno all'autonomia abitativa;

Mediante lo sviluppo delle Linee d'intervento summenzionate all'interno dei Centri diurni interni ed esterni agli I.P.P., s'intendono recuperare e potenziare le abilità psico-socio-relazionali delle persone in esecuzione penale che a causa di particolari condizioni di fragilità non sono eleggibili alla partecipazione, alle attività ordinarie proposte. Inoltre, la mission progettuale è anche da rintracciare nell'identificazione del Centro diurno quale luogo, occasione e periodo "ponte" tra l'esecuzione penale (interna o esterna) ed il termine della stessa, garantendo la continuità terapeutica nella fase di dimissione dal carcere e favorendo il raccordo con i servizi di salute mentale del territorio. Le attività di recupero di abilità relazionali (soft skill) riguardano prevalentemente l'area manuale – creativa, musicale, artistica, motoria, istruttivo-informativa. Con gli interventi che s'intendono realizzare si vuole far acquisire alla persona quel complesso di abilità individuali, cosiddette soft skill, spendibili nella sua quotidianità e nei contesti collettivi in cui si trova, affinché – attraverso la frequenza del Centro diurno – si dia avvio ad un percorso in cui la persona sia in grado di acquisire e riacquisire la propria autodeterminazione e la capacità di problem solving.

Considerato che si vuole intervenire nei confronti della persona in senso globale, ai fini della realizzazione del progetto risulta fondamentale strutturare una presa in carico multiprofessionale ed integrata fin dalla fase di accoglienza e screening, prevedendo la compresenza di professionisti afferenti all'ambito sociosanitario (psichiatri, psicologi, infermieri, operatori socio-sanitari), all'ambito socio-educativo (assistenti sociali, educatori, ecc.) ed all'ambito della mediazione e facilitazione (mediatori sociali e culturali). Di rilievo è l'importanza della funzione di coordinamento e raccordo tra le varie figure professionali che s'intendono coinvolgere ed anche i servizi territoriali che intervengono sulle problematiche esposte; in tal senso si vogliono introdurre figure professionali deputate naturalmente al lavoro di rete e ad un approccio di community care, tra le quali rientra a pieno titolo l'assistente sociale di comunità o di rete. La sua presenza nell'equipe multiprofessionale risulta essenziale per garantire il collegamento con i servizi territoriali (SERD, CPS, Comunità residenziali e semiresidenziali, servizi sociali, ATS/ASST) soprattutto nel momento critico del fine pena o in misura alternativa del detenuto.

6. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)

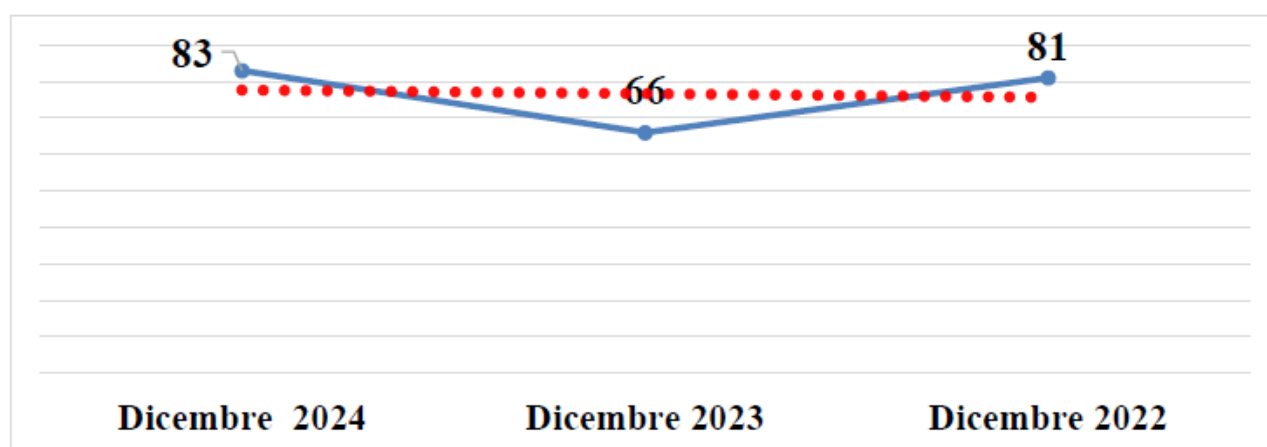
Regione Lombardia, nelle more della Legge regionale n. 25 del 24 novembre 2017 recante "Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria" ha consolidato negli anni uno scambio positivo e proattivo con i principali stakeholder istituzionali e del privato sociale che intervengono in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, riuscendo a rilevare i principali bisogni – nonché la loro evoluzione – che caratterizzano la popolazione in esecuzione penale interna ed esterna.

L'evoluzione principale in termini qualitativi e quantitativi riguarda l'esponentiale crescita delle fragilità psico-sociali in capo soprattutto ai giovani adulti, a causa della dipendenza da sostanze psicoattive e presenza di psicopatologie anche non trattate.

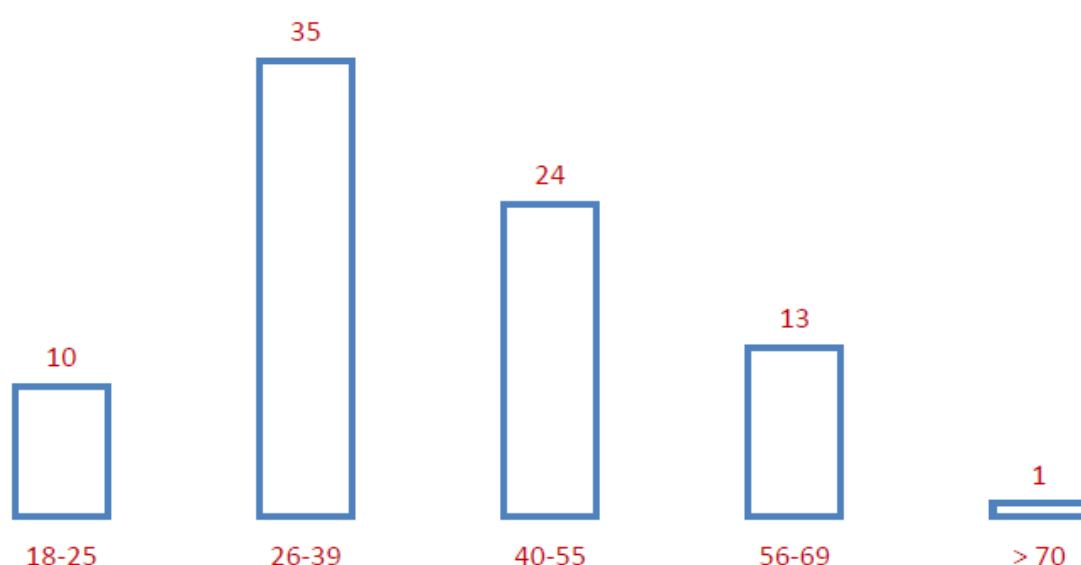
Tale condizione problematica trova corrispondenza nei cosiddetti eventi critici registrati all'interno degli I.P.P., ovvero tutti quegli avvenimenti che mettono a repentaglio la sicurezza delle persone detenute, del personale che vi opera ed in generale la sicurezza dell'istituto stesso. Più in generale gli eventi critici sono in grado di dare un'indicazione del clima interno dell'istituto anche in relazione al tipo di popolazione ivi ristretta, i rapporti fra personale e detenuti e le modalità di gestione dei conflitti. Tutti gli eventi critici sono registrati a livello centrale e vengono riportati dal Garante Nazionale nella sua Relazione Annuale.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dall'inizio del 2024 ha registrato 83 suicidi e 20 decessi per cause da accertare.

Si tratta di un dato elevato rispetto allo stesso periodo di dicembre 2023 in cui si registrarono 66 suicidi (con un aumento di 17 decessi) e al mese di dicembre del 2022 di 2 decessi).



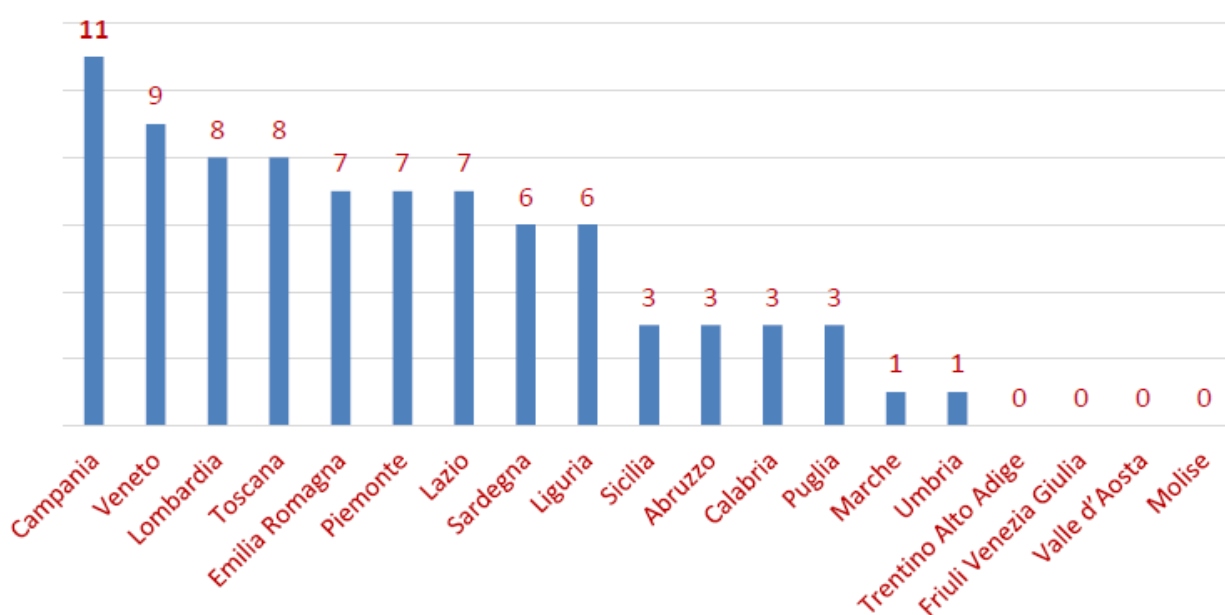
Le fasce d'età più presenti sono quelle tra i 26 e i 39 anni (35 persone) e tra i 40 e i 55 anni (24 persone); le restanti si distribuiscono nelle classi 18 – 25 anni (10 persone), 56-69 anni (13 persone) e ultrasettantenni (1 persone). Si rileva che l'età media delle persone che si sono suicidate è di circa 40 anni.



Analizzando i dati relativi agli eventi critici, è stata rilevata la presenza di eventuali fattori indicativi di fragilità o vulnerabilità.

La lettura ha fatto emergere che 47 persone (pari al 56,62%) erano coinvolte in altri eventi critici e di queste 21 (ossia il 25,30%) avevano precedentemente messo in atto almeno un tentativo di suicidio. Inoltre, 15 persone (ossia il 18% dei casi) erano state sottoposte alla misura della "grande sorveglianza" e di queste 6 lo erano anche al momento del suicidio.

Degli 83 eventi suicidari, la regione maggiormente interessate è la Campania con 11, seguita dal Veneto con 9 e dalla Lombardia con 8.



Tra le diverse tipologie di eventi critici presi in esame vi sono: le aggressioni, gli atti di contenimento, i decessi per cause naturali, i suicidi, i tentati suicidi, le manifestazioni di protesta collettive, le percosse riferite all'atto dell'arresto, le violazioni alle norme penali, le rivolte, ecc.

Tipologia eventi critici	2023	2024	Divario
Atti di aggressione	5121	5532	411
Atti di contenimento	802	800	-2
Autolesionismo	12061	12544	483
Aggressioni fisiche al personale di Polizia Penitenziaria;	1709	2098	389
Aggressioni fisiche al personale amministrativo.	71	90	19

Di solito le aggressioni sono poste in essere da persone detenute con problemi di disagio psichiatrico o "antisociali" con disturbi del comportamento.

Tale circostanza sottende un altro problema che con la presente proposta progettuale s'intende quantomeno affrontare: l'adeguatezza dei percorsi di presa in carico delle persone in condizioni di fragilità.

Presenze e Sovraffollamento

I dati resi disponibili dal Ministero della Giustizia mostrano come tra i 10 Istituti penitenziari con il tasso di sovraffollamento più alto, 5 si trovino all'interno del territorio di Regione Lombardia, con Milano San Vittore al primo posto con un tasso di sovraffollamento pari al 219%.

	nome istituto	tipo istituto	▼ tasso di affollamento	posti regolamentari	posti non disponibili	posti disponibili	totale detenuti
1	Milano San Vittore	Casa circondariale - Francesco Di Cataldo	219%	702	220	482	1.055
2	Foggia	Casa circondariale	211%	364	57	307	648
3	Brescia Canton Monbello	Casa circondariale - Nerio Fischione	204%	182	0	182	371
4	Varese	Casa circondariale	200%	53	0	53	106
5	Udine	Casa circondariale - Antonio Santoro	199%	95	0	95	189
6	Lucca	Casa circondariale	195%	63	23	40	78
7	Como	Casa circondariale	194%	226	1	225	437
8	Busto Arsizio	Casa circondariale	193%	240	15	225	435
9	Taranto	Casa circondariale - Carmelo Magli	193%	500	17	483	930
10	Verona	Casa circondariale - Montorio	192%	335	18	317	610

Esecuzione penale esterna

Le persone prese in carico dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna al dicembre 2024 sono complessivamente n. 20.020 persone di cui n. 17.792 di genere maschile e n. 2.228 di genere femminile.

All'interno delle misure alternative indicate sono presenti soggetti con disturbi psichiatrici, con dipendenza da sostanze stupefacenti e da bevande alcoliche nonché portatori di HIV. Si segnala che durante l'esecuzione delle misure emergono frequenti difficoltà di gestione delle stesse per il venir meno delle risorse abitative/comunitarie e/o delle dinamiche disfunzionali e addirittura conflittuali nei sistemi intrafamiliari. Dette situazioni richiedono interventi di supporto immediati di housing con tutoring socioeducativi al fine di accompagnare e sostenere le

persone nei momenti di criticità/fragilità, che spesso portano gli stessi ad acutizzare la patologia preesistente e/o mettere in atto agiti devianti. Altre situazioni richiedono interventi di inclusione socio-lavorativa ai quali si aggiungono persone in condizione di grave emarginazione sociale e abitativa.

Giustizia minorile

I Servizi della Giustizia minorile, unitamente ai Servizi specialistici del territorio, forniscono un riscontro di grave criticità in merito alla salute mentale dei giovani attualmente in carico, con un significativo aumento dei disturbi della condotta e comportamenti antisociali, spesso correlati all'abuso di sostanze stupefacenti, con agiti etero aggressivi violenti o autolesivi di particolare allarme. A fianco di situazioni patologiche di rilevante entità si trovano spesso situazioni di fragilità psichica non legate ad un'anamnesi psicopatologica ma che possono essere associate a momenti particolarmente traumatici come il momento dell'ingresso o la dimissione dall'istituto, o la difficile e forzata convivenza in reparto, così come la privazione di legami familiari ed affettivi.

Dall'analisi dei bisogni, che ha voluto restituire una fotografia soprattutto qualitativa della condizione di fragilità delle persone in esecuzione penale, si rileva la necessità e l'opportunità di proseguire e potenziare gli interventi dei Centri Diurni attualmente esistenti, con possibilità di istituirne dei nuovi, mediante iniziative di ordine tanto socioeducativo quanto terapeutico e/o riabilitativo che possono avere significative ricadute sul benessere della persona e sul miglioramento della qualità della vita nei contesti di vita quotidiana anche oltre la pena. Pertanto, le attività che s'intendono proporre dovranno rilanciare un approccio educativo fondato sulla dimensione attiva e sulla socializzazione in rete con le aree (Area sanitaria, sociale, educativa e di sicurezza) degli Istituti penitenziari e con i servizi e i progetti del territorio. Questi ultimi si aggiungono e si integrano, implementandola, all'offerta trattamentale progettata e realizzata dalle Direzioni con le azioni di sistema degli enti del territorio, grazie ai finanziamenti stanziati da Regione Lombardia a valere sul PR FSE 2021-2027 che consentono di incidere su ben 6 linee di intervento articolate in macroazioni.

In ultimo, con Deliberazione n. 4430 del 26 maggio 2025, Regione Lombardia ha stanziato 12 milioni di euro per la realizzazione di interventi integrati di inclusione attiva delle persone in esecuzione penale interna ed esterna, sia adulti che minori.

Ogni Centro Diurno mira ad accogliere, quindi, le persone detenute segnalate dai funzionari giuridico-pedagogici, operatori del SerD e dell'area sanitaria e, intercettando specifici bisogni, si attiverà per programmare interventi personalizzati attraverso percorsi che costruiscano competenze e rinnovino abilità e contestualmente facilitino dinamiche relazionali.

7. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)

La presente proposta progettuale mira al consolidamento e potenziamento dell'offerta di centri diurni interni agli Istituti Penitenziari ed all'Istituto Penale per i Minorenni di Milano e di centri diurni esterni, mediante l'attivazione di:

- percorsi di sostegno psichiatrico e psicoterapeutico;
- percorsi di sostegno all'autonomia abitativa;
- percorsi laboratoriali che abbiano una funzione ricreativa, risocializzante e di capacitazione;
- percorsi di supporto psico-sociale, di accompagnamento educativo e mediazione dei conflitti di natura socio-culturale;
- formazione professionalizzante e certificata che consenta alle persone in esecuzione penale di accrescere le competenze affinché siano spendibili nel mercato del lavoro.

Il target di riferimento sono le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria con particolare attenzione a chi si trova in condizione di fragilità psico-socio-relazionale legata anche alla compresenza di dipendenze da sostanze psicoattive e psicopatologie.

La presente proposta intende promuovere un modello di intervento integrato socio-sanitario finalizzato al rafforzamento della rete di servizi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, con particolare attenzione a quelle in condizione di fragilità multipla – psichica, sociale, relazionale e legata all'abuso di sostanze. In tale prospettiva, gli obiettivi generali e specifici sono i seguenti:

1. **Sviluppare spazi di osservazione, valutazione e intervento precoce**, attraverso il potenziamento dei Centri Diurni, interni ed esterni agli Istituti Penitenziari, come luoghi terapeutici e di accompagnamento multidimensionale, capaci di avviare percorsi personalizzati costruiti sulla base dei bisogni clinici, educativi e relazionali della persona.
2. **Intercettare precocemente le situazioni di vulnerabilità**, attivando processi di assessment multidisciplinare che consentano la lettura integrata dei bisogni di salute mentale, di reinserimento sociale e lavorativo, al fine di definire traiettorie individualizzate di cura, abilitazione e inclusione.
3. **Realizzare percorsi terapeutici e riabilitativi complementari ai trattamenti penitenziari ordinari**, capaci di integrare interventi sanitari (psichiatrici e psicoterapeutici) con azioni di natura educativa, formativa e sociale, a partire da una visione unitaria della persona.
4. **Favorire la ricostruzione dell'identità personale e relazionale**, attraverso l'utilizzo del gruppo come spazio terapeutico protetto per la condivisione di esperienze, la rielaborazione del vissuto, la riattivazione delle competenze comunicative e sociali e l'acquisizione di strumenti per la gestione dei conflitti interpersonali e interculturali.
5. **Potenziare l'accesso ai servizi presenti in Istituto**, attraverso l'attivazione di processi di peer support tra pari, con una funzione sia di orientamento che di accompagnamento

emotivo, in particolare nei contesti più critici (sezioni con alta incidenza di problematiche psichiatriche o di isolamento).

6. **Accompagnare le persone con fragilità cliniche incompatibili con il regime detentivo**, costruendo percorsi di dimissione protetta e di reinserimento sociale attraverso il rafforzamento della rete territoriale socio-sanitaria e il raccordo costante tra Istituto Penitenziario, Servizi per le Dipendenze, Centri di Salute Mentale, enti del Terzo Settore e Autorità Giudiziaria.
7. **Superare la frammentazione degli interventi**, promuovendo la personalizzazione dei progetti di presa in carico e la costruzione di una governance condivisa tra attori istituzionali e comunitari, orientata alla continuità assistenziale e alla flessibilità delle risposte rispetto ai bisogni emergenti.
8. **Sostenere percorsi di autonomia abitativa**, attraverso soluzioni temporanee e accompagnate che, integrate con interventi clinici, sociali ed educativi, supportino il passaggio verso una condizione di autosufficienza abitativa e relazionale.
9. **Favorire l'inserimento lavorativo come strumento terapeutico e di inclusione**, tramite percorsi di formazione certificata, laboratori professionalizzanti e tirocini, finalizzati a valorizzare le competenze individuali, rafforzare l'autoefficacia e contrastare il rischio di recidiva.

Risultati attesi:

- Maggiore capacità di intercettazione precoce del disagio psico-sociale, con attivazione tempestiva di percorsi integrati di presa in carico per le persone in condizione di vulnerabilità multipla, grazie a strumenti di valutazione multidisciplinare e al ruolo strategico dei Centri Diurni.
- Potenziamento dei processi di presa in carico integrata e personalizzata, con la costruzione di Piani Individualizzati di Trattamento (PIT) che combinino interventi sanitari, educativi, sociali e lavorativi.
- Formazione e attivazione di peer supporters, in grado di svolgere un ruolo attivo nella promozione della salute mentale, dell'inclusione e dell'accesso ai servizi tra pari, contribuendo al miglioramento del clima relazionale e della gestione delle criticità all'interno degli Istituti.
- Incremento delle autonomie personali e della qualità della vita, in particolare per i soggetti destinatari di misure alternative alla detenzione, mediante percorsi abilitanti capaci di restituire competenze di base e risorse di resilienza.
- Miglioramento dell'inclusione sociale e del benessere psicologico, attraverso la partecipazione attiva ai percorsi proposti, la valorizzazione delle risorse personali e la costruzione di un nuovo progetto di vita orientato alla legalità, alla responsabilità e alla cittadinanza attiva.
- Aumento delle competenze professionali e occupazionali, con impatti positivi sul reinserimento lavorativo, sulla riduzione del rischio di recidiva e sulla prevenzione dell'esclusione economica post-detentiva.
- Riduzione dei comportamenti antisociali e autodistruttivi, attraverso il miglioramento della salute mentale, la gestione delle emozioni e dei conflitti, e il rafforzamento della

consapevolezza di sé e dei propri diritti/doveri all'interno di una dimensione relazionale rinnovata.

8. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:

La proposta progettuale intende consolidare e potenziare il modello di intervento già sperimentato positivamente con il progetto regionale "Un centro in rete per la fragilità", che mira a rispondere ai bisogni di target specifici, mediante spazi interni ed esterni agli I.P.P. che abbiano funzioni riabilitative e risocializzanti attraverso il consolidamento di un approccio integrato tra gli attori della rete interna ed esterna in ambito socio-sanitario. In quest'ottica, si intende contribuire al processo di reintegrazione sociale attraverso una rete di relazioni e professionisti presenti sia in carcere che sul territorio offrendo, in una logica di continuità e sviluppo delle azioni proposte nei precedenti progetti "Incubatori di Comunità" e "Un centro in rete per la fragilità", spazi stabili di osservazione individuale e di gruppo interni ed esterni al contesto penitenziario in cui sviluppare dinamiche relazionali positive.

AZIONE 1 – CONSOLIDAMENTO E POTENZIAMENTO DEI CENTRI DIURNI PRESENTI ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

Il rafforzamento e l'estensione delle attività dei centri diurni ubicati all'interno degli istituti penitenziari che ospitano un numero elevato di persone in condizioni di vulnerabilità rappresenta, per il sistema lombardo, un punto strategico di osservazione e di intervento. In questi spazi si attuano interventi sia individuali che collettivi, sviluppati in stretto coordinamento con le aree trattamentale e della sicurezza. Le azioni proposte prendono avvio dalla costruzione del progetto individualizzato, definito a seguito di una valutazione multidisciplinare condotta dall'équipe, con l'obiettivo di accompagnare il graduale reinserimento della persona dal contesto carcerario al territorio, promuovendo il collegamento con la rete di servizi di riferimento.

All'interno dei centri vengono promosse attività laboratoriali con finalità riabilitative e di reinserimento sociale, volte all'acquisizione di competenze utili sia in ambito relazionale che orientate a un futuro inserimento lavorativo. Le modalità operative adottate si articolano su diversi livelli: dallo sviluppo di abilità sociali, alla comprensione e rispetto delle regole, fino al potenziamento delle capacità relazionali. Le attività riabilitative e socializzanti si svolgono in spazi già esistenti o in corso di adeguamento, in funzione delle esigenze progettuali (ad esempio cucine, laboratori di sartoria, orti, ecc.).

In questo quadro, la fase di aggancio riveste un ruolo centrale sia per la gestione della quotidianità all'interno degli istituti, sia per accompagnare la persona verso un graduale percorso esterno, rendendo possibile e sostenibile l'accesso e il mantenimento di una misura alternativa. Anche laddove tale misura sia già in corso, il percorso nei centri diurni supporta un rafforzamento dell'autonomia personale e una riduzione del rischio di recidiva.

Le attività laboratoriali, a carattere educativo, psicologico e sociale, costituiscono la base della presa in carico personalizzata. Esse saranno progettate in maniera flessibile e adattabile, tenendo conto dei bisogni specifici delle persone accolte nei centri. I principi fondamentali su cui si fondano questi interventi includono: accoglienza, personalizzazione

dell'intervento educativo e psicosociale, valorizzazione delle competenze individuali, corresponsabilità e protagonismo delle persone coinvolte, insieme alla promozione di relazioni significative.

All'interno di questa prospettiva, si inserisce una linea di azione specificamente dedicata ai giovani adulti e alle donne. In questo caso, il centro diurno si configura come uno spazio e un tempo in cui poter vivere esperienze significative per affrontare la misura penale, colmare lacune affettive ed esperienziali e favorire percorsi di consapevolezza e crescita personale.

In particolare, si intende garantire una presenza stabile di spazi di osservazione, sia per attività individuali che di gruppo, dove i giovani adulti possano accedere a interventi riabilitativi ed espressivi, trovando un contesto protetto in cui misurarsi con le difficoltà legate al proprio percorso detentivo e alle fasi evolutive che stanno attraversando. Le attività saranno rivolte a persone nella fascia 18-25 anni e si svilupperanno in sinergia con altre iniziative educative, formative e di cura già presenti negli istituti. L'obiettivo è rispondere ai bisogni di tutela e accompagnamento nelle situazioni di maggiore fragilità, sia nell'ambito della detenzione che nella costruzione di un legame duraturo con i servizi specialistici territoriali.

Per favorire un graduale reinserimento sociale e territoriale, sarà inoltre garantita la continuità dei centri diurni esterni, in raccordo con gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni (USSM) di Milano e Brescia.

I centri diurni dedicati alle donne rappresentano uno spazio di relazione e di progettualità, pensato per accogliere detenute in condizione di particolare vulnerabilità, individuate dai servizi dell'UEPE. Si tratta di donne con scarse possibilità di accesso a misure alternative per assenza di reti familiari o sociali, oppure con condanne di lunga durata, per le quali si rende necessario un percorso di graduale accompagnamento verso l'esterno.

Anche in questi centri, le attività educative, psicologiche e sociali saranno strutturate in modo flessibile, adattandosi alle caratteristiche individuali delle beneficiarie. I principi guida restano quelli già citati: accoglienza, personalizzazione dell'intervento, partecipazione attiva, valorizzazione delle risorse individuali e costruzione di legami significativi.

Il modello operativo si basa sull'intervento di équipe multidisciplinari composte dagli operatori coinvolti nel progetto, incaricati di gestire operativamente le attività previste. Il loro lavoro include l'analisi delle segnalazioni ricevute, la conduzione dei colloqui preliminari, l'assegnazione del case manager, la definizione del Progetto Educativo Individualizzato (PEI), la realizzazione di interventi educativi individuali e di gruppo, colloqui psicologici e attività socializzanti. L'équipe ha anche il compito di coordinarsi con la rete dei servizi territoriali per garantire la continuità e la qualità delle prese in carico, oltre a effettuare, insieme agli operatori dei centri diurni, i colloqui di monitoraggio dei percorsi attivati.

AZIONE 2 - INTERVENTI DI EMPOWERMENT INDIVIDUALE E COMUNITARIO E DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO

Con la presente azione s'intende superare un modello assistenzialista, promuovendo approcci operativi attivi, capaci di valorizzare le potenzialità individuali, sia in funzione del reinserimento sociale, sia nell'ottica dello sviluppo di competenze relazionali, favorendo

consapevolezza, autonomia e abilità di mediazione. Le azioni riconducibili all'empowerment si articolano in:

- interventi di natura educativa;
- supporto alla formazione e all'inserimento lavorativo;
- sostegno psicologico individuale e/o familiare;
- pratiche di community care;
- percorsi di volontariato attivo;
- peer support.

Supporto educativo

Tale ambito prevede la costruzione di percorsi educativi personalizzati rivolti a soggetti con problematiche di dipendenza e/o in condizioni di vulnerabilità, mirati alla riattivazione delle capacità individuali e alla valorizzazione delle risorse personali. L'obiettivo è il rafforzamento progressivo dell'autonomia nei processi relazionali e nello scambio di risorse, anche attraverso il costante raccordo con i servizi territoriali. È prevista, se necessario, l'attivazione di figure di mediazione linguistica e culturale, al fine di agevolare l'accesso e la partecipazione degli utenti stranieri alle attività progettuali.

Formazione e accompagnamento al lavoro

Il percorso individuale volto all'inclusione lavorativa prevede interventi propedeutici (come laboratori per lo sviluppo delle soft skills e tirocini formativi) orientati all'acquisizione e, ove possibile, alla certificazione delle competenze, accompagnati da attività di orientamento educativo e supporto all'inserimento professionale. I laboratori di empowerment mirano a rafforzare il potenziale delle competenze dell'individuo e a facilitarne l'esercizio in contesti reali. L'offerta formativa viene calibrata in base ai bisogni specifici e alle competenze pregresse dei singoli partecipanti, con moduli di circa 60 ore. Una componente centrale di tale processo è rappresentata dal tirocinio, inteso come strumento per la definizione di un progetto formativo esperienziale, utile a costruire prerequisiti lavorativi in ambienti protetti e integrati, in grado di stimolare l'autoefficacia e favorire l'apprendimento di abilità professionali spendibili nel mercato del lavoro. I tirocini, tenuto conto della condizione di fragilità dei destinatari, si articolano normalmente su un impegno giornaliero di 4-5 ore e possono essere realizzati in particolare nell'ambito della manutenzione del verde, dell'agricoltura sociale, delle pulizie, della ristorazione etc. Si prevede il coinvolgimento di circa 72 persone con una durata media del tirocinio pari a mesi 3.

Il progetto intende realizzare percorsi formativi non solo come momento di riqualificazione professionale e acquisizione delle competenze ma anche come luogo di socializzazione e confronto attivo tra pari e gli operatori (formatori, tutor, educatori).

Si prevede inoltre la possibilità di attivare percorsi guidati di **volontariato attivo** per coloro che non sono in grado di lavorare o che desiderano svolgere delle attività, valorizzando in questo modo la riattivazione personale dell'individuo e rispondendo ad un bisogno di socializzazione

non strutturato, oltre a garantire una occasione per riflettere sulla valenza riparativa dell'esperienza.

Supporto psicologico

Gli interventi psicologici sono rivolti sia alla persona direttamente coinvolta nel progetto che al suo contesto familiare, con l'intento di produrre effetti positivi sull'intero nucleo. Tali azioni sono pensate per accompagnare soggetti che manifestano disagi psichici, offrendo uno spazio sicuro dove ricevere un sostegno professionale finalizzato alla rielaborazione delle dinamiche quotidiane e delle emozioni connesse all'esperienza detentiva. Durante la fase di reinserimento sociale, il supporto psicologico assume un ruolo fondamentale nell'accompagnare la persona nella comprensione delle proprie fragilità e risorse, promuovendo l'autoconsapevolezza, prevenendo forme di disadattamento e stimolando la capacità di adattarsi a contesti sociali talvolta complessi e poco accoglienti. L'obiettivo è individuare strategie efficaci per fronteggiare la condizione di svantaggio sociale, facilitando la costruzione di percorsi di autodeterminazione e valorizzazione personale.

Community care

Il progetto prevede un accompagnamento mirato nella delicata fase di transizione verso misure alternative o, in caso di fine pena, verso la piena libertà. Tale funzione è garantita attraverso la figura dell'assistente sociale di rete/comunità, incaricata di pianificare e sostenere il passaggio della persona dal contesto penitenziario al territorio, promuovendo l'attivazione di reti integrate di tipo socio-sanitario e assistenziale, al fine di garantire una presa in carico complessiva di soggetti con patologie complesse.

Peer support

Le figure di peer supporter, già risultate strategiche in precedenti esperienze progettuali, svolgono un ruolo chiave come sensori del disagio e strumenti di prevenzione del deterioramento delle condizioni di benessere del soggetto e della sezione detentiva di riferimento. Il supporto tra pari si configura come una relazione d'aiuto tra individui che condividono un vissuto comune – detentivo, formativo, lavorativo – e proprio da tale condivisione scaturisce il potenziale trasformativo. È emersa la necessità di consolidare e rendere strutturale questa funzione, attribuendo a detenuti adeguatamente formati il compito di facilitare l'accesso alle attività riabilitative per i soggetti più isolati e in difficoltà, fornendo un accompagnamento quotidiano. Il peer support si pone, dunque, come elemento di raccordo tra la vita detentiva e gli operatori, con una funzione di lettura delle fragilità e delle crisi, e di prevenzione di episodi critici, favorendo processi di responsabilizzazione e partecipazione attiva all'interno della comunità carceraria.

SVILUPPO DELL'AZIONE 2 E 3 – FOCUS SU LABORATORI E FORMAZIONE

Tutte le proposte di seguito riportate sono pienamente coerenti con i contenuti progettuali approvati, con i bisogni emersi dall'analisi qualitativa, con le azioni previste (in particolare Azioni 1 e 2) e con il target indicato (persone in esecuzione penale in condizioni di particolare fragilità).

1. "Arteterapia e Fotolinguaggio"

Obiettivi: espressione di sé, rielaborazione del vissuto, contenimento emotivo.

Destinatari: persone con fragilità psichiche o dipendenze.

Professionisti: arteterapisti, psicologi, educatori.

Metodologia: esperienziale, non verbale, centrata sulla produzione simbolica e la condivisione.

Output attesi: miglioramento dell'autoconsapevolezza e dell'autoregolazione emotiva.

2. "Io al lavoro" (Soft skills relazionali)

Obiettivi: rafforzare capacità comunicative, collaborazione, ascolto attivo, gestione del conflitto.

Destinatari: persone in fase di reinserimento lavorativo.

Professionisti: educatori, tutor formativi.

Metodologia: simulazioni, giochi di ruolo, lavoro in gruppo.

Output attesi: incremento delle competenze trasversali spendibili nel mondo del lavoro.

3. "Cura del verde e orticoltura sociale"

Obiettivi: sviluppare abilità operative e relazionali in ambiente naturale e protetto.

Destinatari: persone in misura alternativa o in fragilità psico-sociale.

Professionisti: tutor agricolo, educatore, OSS.

Attività: semina, orticoltura, cura di uno spazio verde, compostaggio.

Output attesi: senso di responsabilità, abilità manuali, gestione di un compito continuativo.

4. "Vita Quotidiana e Autonomia"

Obiettivi: potenziare l'autonomia personale nella gestione della casa e della quotidianità.

Destinatari: persone in accoglienza abitativa, in uscita dal carcere.

Professionisti: educatori, tutor domestici, peer supporter.

Attività: pulizie, cucina, spesa, gestione del tempo e del denaro.

Output attesi: aumento della capacità di autogestione e di vita autonoma.

5. "Legami e Libertà"

Obiettivi: rafforzare i legami affettivi, migliorare la gestione delle relazioni familiari e amicali.

Destinatari: persone in misura alternativa.

Professionisti: psicologi, educatori.

Attività: ascolto attivo, tecniche di comunicazione non violenta, scrittura emozionale.

Output attesi: miglioramento della qualità relazionale e prevenzione della recidiva.

6. "Mani in Officina"

Obiettivi: trasferire competenze pratiche per piccoli lavori manuali e artigianali.

Destinatari: utenti in tirocinio o in cerca di lavoro manuale.

Professionisti: tutor tecnico, educatore.

Attività: riparazioni base (elettriche, idrauliche), uso di attrezzi, montaggio, sicurezza.

Output attesi: incremento dell'occupabilità e delle competenze tecniche di base.

7. "Corpo e Calma"

Obiettivi: favorire il benessere psico-fisico, la regolazione emotiva, l'autocontrollo.

Destinatari: persone con disagio psichico, comportamentale o in isolamento.

Professionisti: educatori motori, psicologi, operatori corpo-mente.

Attività: respirazione, stretching, yoga dolce, rilassamento guidato.

Output attesi: riduzione delle tensioni, gestione dell'ansia, miglioramento del sonno.

8. "Parole in libertà"

Obiettivi: promuovere l'espressione di sé attraverso la narrazione, la lettura e la scrittura.

Destinatari: utenti con necessità di rielaborazione del proprio vissuto.

Professionisti: educatori, psicologi, scrittori/formatori.

Attività: diario, lettura condivisa, scrittura autobiografica, poesia.

Output attesi: consapevolezza identitaria, empowerment, capacità comunicativa.

9. "Sapori in Libertà" (Ristorazione e cucina sociale)

Obiettivi: sviluppare competenze di base in ambito ristorativo e culinario; favorire la collaborazione, il rispetto delle regole e la valorizzazione delle tradizioni alimentari.

Destinatari: persone in esecuzione penale motivate a percorsi professionalizzanti o di vita autonoma.

Professionisti: chef-formatore, educatori, tutor.

Attività: preparazione di piatti semplici, igiene e sicurezza alimentare, lavoro in brigata, servizio mensa, recupero e trasformazione alimenti.

Output attesi: abilità operative in cucina, capacità di cooperazione, valorizzazione della cultura alimentare, propedeutica a tirocini o corsi professionalizzanti.

Ogni laboratorio e percorso formativo prevede la redazione di un Progetto Educativo Individualizzato (PEI), un diario delle attività, momenti di monitoraggio e valutazione in itinere e finale, nonché eventuale attestazione delle competenze acquisite.

Inoltre, le proposte summenzionate potranno, nel rispetto del budget di progetto e comunque in coerenza con gli obiettivi e finalità del progetto, subire delle integrazioni in relazione ai bisogni dell'utenza specifica in fase di attuazione del progetto.

AZIONE 3 - INTERVENTI DI ACCOGLIENZA ABITATIVA MODULARE TEMPORANEA

L'intervento di accoglienza abitativa previsto si realizza attraverso l'attivazione di appartamenti protetti ad "alta intensità", nei quali è garantita una significativa presenza di personale educativo specializzato. Questo modello si rivolge a persone in condizione di marcata vulnerabilità, provenienti dal circuito penale, per le quali è necessario un accompagnamento intensivo nella gestione della quotidianità. Il monte ore di presenza del personale educativo risulta superiore rispetto agli standard ordinariamente applicati per questo target, al fine di assicurare un supporto continuativo e adeguato alla complessità dei bisogni.

La permanenza nelle unità abitative è strutturata all'interno di un percorso progettuale individualizzato che prevede interventi di ascolto, orientamento e accompagnamento, coerenti con l'impianto metodologico della riabilitazione sociale, elemento distintivo dei programmi di housing. Il personale educativo e sociale è incaricato anche del supporto nella gestione delle incombenze amministrative e burocratiche, nonché nell'assolvimento delle attività di vita quotidiana (ad esempio, la spesa, la cura della persona e dell'ambiente domestico).

Parallelamente al sostegno nella gestione dell'abitare, il progetto prevede momenti di raccordo e confronto con i servizi specialistici e con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nel percorso della persona. Qualora presenti, viene valorizzato il coinvolgimento delle reti informali di riferimento (familiari, amici, figure significative), con l'obiettivo di rafforzare il sistema di supporto naturale della persona.

Considerata l'elevata vulnerabilità dell'utenza, si prevede l'accoglienza di un massimo di dieci persone, selezionate tra i beneficiari delle altre azioni progettuali o segnalate dai soggetti invianti (Istituti Penitenziari, Comuni, UEPE, ecc.). È promossa una logica di rotazione all'interno degli appartamenti, attraverso la definizione di progetti di accoglienza della durata di sei mesi, rinnovabili, con l'obiettivo di incentivare processi di attivazione personale e progressiva responsabilizzazione. Si prevede l'attivazione di n. 7 posti letto con disponibilità di circa 190 giorni di accoglienza per posto letto.

In linea con l'approccio integrato del progetto, si ritiene essenziale che, per ciascun beneficiario accolto, l'intervento abitativo venga affiancato da ulteriori azioni progettuali o da risorse esterne, funzionali a sostenere il percorso verso l'autonomia abitativa, relazionale e lavorativa.

AZIONE 4 - GOVERNANCE E DI COORDINAMENTO DI SISTEMA

Nella realizzazione del progetto, Regione Lombardia, si avvarrà di enti partner individuati con specifica manifestazione di interesse, ciascuno dei quali avrà una propria rete di partenariato composta da enti pubblici e privati. Tutti i soggetti che compongono la rete di partenariato hanno responsabilità di attuazione e beneficiano del contributo concesso per la realizzazione degli interventi di cui al progetto. Al fine di garantire l'armonizzazione e la condivisione su

base territoriale sia in fase di progettazione che in fase di attuazione, monitoraggio e verifica, le Direzione dei Servizi della Giustizia (PRAP Lombardia, CGM Lombardia, IP, IPM, USSM e UEPE), pur essendo soggetti esterni alla partnership, collaborano e svolgono una funzione di raccordo per la definizione delle priorità e degli interventi. Verrà garantito un costante raccordo con il Tavolo regionale di cui alla Legge regionale N. 25/2017.

Il modello di governance che verrà adottato si caratterizza per l'approccio partecipativo all'attuazione del progetto e si realizza attraverso diversi livelli di attuazione e coordinamento:

Livello istituzionale:

- Cabina di Regia costituita da Regione Lombardia, i Servizi per la giustizia, con gli enti capofila - partner per definire l'andamento, il monitoraggio e le eventuali azioni correttive del progetto;
- Realizzazione di Tavoli di raccordo con le reti allargate del progetto per assicurare la definizione operativa e l'attuazione delle attività previste dal progetto e per costruire e mantenere la rete con i servizi del territorio, rispetto ai vari ambiti di pertinenza, che coinvolgono il progetto di inserimento della persona (servizi specialistici, servizi sociali territoriali, servizi della giustizia) e con le realtà del terzo settore attive nei vari ambiti;

Livello operativo:

- Coordinamenti delle reti di partenariato con funzione di presidio strategico dell'attuazione del progetto e delle relazioni con Regione, gli Istituti invianti, la rete allargata e il partenariato del progetto. L'attività di coordinamento garantisce l'implementazione delle attività previste dal progetto con il supporto degli operatori e dell'équipe multidisciplinare per assicurare la buona gestione finanziaria del progetto;
- Equipe multidisciplinare composta dagli operatori del progetto coinvolti nella definizione operativa e attuazione delle attività del progetto che si relazionano con le reti allargate nell'implementazione delle prese in carico e con l'Area Educativa, Sanitaria, Sicurezza e delle Direzioni degli IP e con gli operatori di UEPE/ USSM, al fine di monitorare i singoli percorsi, valutare i nuovi inserimenti e condividere le dimissioni dalle attività.

9. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)

Fattori positivi:

- **Integrazione tra misure intramurarie ed extramurarie:** il progetto si distingue per l'approccio organico e complementare tra attività svolte all'interno degli Istituti Penitenziari e quelle previste nei percorsi di accompagnamento sul territorio, garantendo continuità nella presa in carico e supporto nella fase di transizione.
- **Modello di intervento centrato sull'empowerment:** la progettualità promuove modelli attivi, volti alla valorizzazione delle risorse individuali e al potenziamento delle capacità personali, relazionali e professionali dei beneficiari.

- **Presenza di un'articolata rete multidimensionale:** la collaborazione tra Enti del Terzo Settore, Servizi per la Giustizia, istituzioni pubbliche e soggetti territoriali consente un'efficace presa in carico multidimensionale e la costruzione di percorsi personalizzati.
- **Articolazione modulare e flessibile delle azioni:** la varietà degli interventi (housing sociale, laboratori formativi, tirocini, supporto psicologico, peer support) consente una risposta mirata e adattabile alle specificità dei destinatari.
- **Presenza di équipe multidisciplinari e cabina di regia:** l'impianto gestionale garantisce un coordinamento operativo e strategico efficace, con momenti strutturati di confronto, valutazione e rimodulazione degli interventi.
- **Coinvolgimento diretto dei beneficiari nei processi di aiuto:** l'inclusione di figure di peer supporter valorizza le esperienze di pari, favorisce l'ingaggio dei soggetti più fragili e promuove dinamiche di responsabilizzazione e protagonismo.

Criticità potenziali:

- **Alta complessità dei bisogni dell'utenza:** la presenza di fragilità multiple (psicologiche, sociali, legate alla condizione detentiva) richiede un investimento continuo in termini di risorse professionali e tempi di accompagnamento.
- **Difficoltà nel garantire la continuità post-progetto:** l'efficacia degli interventi rischia di essere compromessa in assenza di risorse strutturali e reti consolidate che assicurino una presa in carico duratura al termine delle azioni finanziate.
- **Fattori culturali e motivazionali:** la partecipazione attiva di alcuni beneficiari potrebbe essere limitata da resistenze individuali, sfiducia nei servizi, barriere linguistiche o da una scarsa consapevolezza del proprio percorso di cambiamento.
- **Possibile rigidità del sistema giustizia:** la collaborazione con gli Istituti Penitenziari, seppur prevista e strutturata, potrebbe risentire di difficoltà contingenti (es. carenza di personale, emergenze interne) che rallentano l'attuazione di alcune azioni.

10. Programma e cronoprogramma

FASE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO	STRUMENTI, METODI E RISORSE
1	1,2,3,5,	AZIONE 1 - CONSOLIDAMENTO E POTENZIAMENTO DEI CENTRI DIURNI PRESENTI ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI	Metodo: percorso personalizzato multidimensionale e attività laboratoriali di gruppo Risorse professionali: Psicologo, Educatore, Assistente sociale, Assistente sociale di rete, Docente formatore, Maestro d'arte, Arteterapeuta, Infermiere OSS, Psichiatra/Tecnico della riabilitazione psichiatrica ecc. Strumenti: - Valutazione multidimensionale - Definizione del progetto individuale - Mediazione linguistica/culturale - Case management - Diversity e disability management - Interventi di supporto psico-sociale (individuale e di gruppo) - Attività individuali e di gruppo per il recupero delle abilità relazionali e delle competenze sociali - Attivazione di relazioni con la rete formale dei servizi e la rete informale del soggetto - Attività laboratoriali per lo sviluppo di abilità individuali - Interventi di peer support - Attività di mediazione dei conflitti

2	4,7,9	AZIONE 2 - INTERVENTI DI EMPOWERMENT INDIVIDUALE E COMUNITARIO E DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO	Metodo: community care e lavoro di rete Risorse professionali: Psicologo, Educatore, Assistente sociale, Assistente sociale di rete, Docente formatore, Tutor, ecc. Strumenti: - Community care - Costruzioni di percorsi formativi personalizzati integrati con il progetto educativo - Tutoraggio e accompagnamento - Organizzazioni di attività laboratoriali - Tirocinio - Formazione per l'acquisizione delle competenze - Formazione sulle soft skills - Interventi di sostegno, ricostruzione e sviluppo della relazione familiare - Attività di mediazione dei conflitti - Attivazione della rete formale dei servizi - Interventi di elaborazione e storytelling dell'evento reato - Attività volte alla cura del sé e delle proprie relazioni interpersonali e della gestione del quotidiano - Attività con le famiglie e con il contesto sociale
---	-------	---	--

3	6 e 8	AZIONE 3 - INTERVENTI DI ACCOGLIENZA ABITATIVA MODULARE TEMPORANEA	Metodo: percorso personalizzato multidimensionale e lavoro di rete Risorse professionali: Psicologo, Educatore, Assistente sociale, Assistente sociale di rete, ecc. Strumenti: - Assesment e predisposizione del progetto d'intervento - Condivisione del progetto abitativo con il destinatario - Accompagnamento sociale ed educativo a carattere temporaneo integrato con interventi di accoglienza abitativa temporanea - Accompagnamento individualizzato alla rete dei servizi - Attivazione di relazione con la rete formale e la rete informale del soggetto - Attività di supporto da attivare in relazione al singolo bisogno (bisogni primari, cura della persona, riappropriazione di una organizzazione di vita) - Azioni di supporto alla ricostruzione delle relazioni sociali - Relazione con le istituzioni (sistema dei servizi della giustizia, del territorio sia di carattere sociale che sanitario e sociosanitario, dei servizi alla persona, dei servizi di formazione ecc.) - Definizione di Accordi territoriali per favorire l'autonomia abitativa
---	-------	---	---

4	Da 1 a 9	AZIONE DI GOVERNANCE E DI COORDINAMENTO DI SISTEMA	Metodo: governance territoriale Risorse professionali: Regione Lombardia, Servizi della Giustizia ed ETS Strumenti: - Cabina di Regia - Coordinamento di Progetti - Tavoli di confronto - Equipe multiprofessionale - Strumenti di raccolta dati e di monitoraggio

Cronoprogramma

Fase	ANNO 2025											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov..	Dic.
1												x
2												
3												
4											x	x
Fase	ANNO 2026											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
3			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Fase	ANNO 2027											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.

1	x	x	x	x								
2	x	x	x									
3	x	x	x	x								
4	x	x	x	x								

11. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)

- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria presenti all'interno degli Istituti di pena che presentano situazione di particolare fragilità;
- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in misura penale esterna che presentano situazioni di particolare fragilità;
- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in messa alla prova che presentano situazione di particolare fragilità;
- Giovani adulti, che abbiano compiuto il 18° anno di età, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria presenti all'interno dell'IPM Beccaria, nei Reparti Giovani/Adulti degli II.PP. e in misure di comunità;
- Giovani Adulti, che abbiano compiuto il 18° anno di età, in messa alla prova.

Si prevede di raggiungere un target di n.1500 persone in situazione di fragilità in esecuzione penale distribuite nei territori di riferimento.

12. Risorse professionali coinvolte

- Educatore professionale
- Assistente Sociale
- Psicologo
- Maestro d'arte
- Mediatore linguistico - culturale
- Docente/formatore
- Arteterapista
- Psichiatra
- Infermiere
- Assistente sociale di comunità/rete
- OSS- operatore sociosanitario a supporto degli infermieri di rete
- Psichiatra/Tecnico della riabilitazione psichiatrica

13. Ambito territoriale di riferimento

Regione Lombardia

14. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio del progetto mira a fornire delle informazioni sullo stato di avanzamento del progetto per verificarne l'andamento e le eventuali criticità da affrontare.

L'azione di monitoraggio sarà condivisa in sede di **Cabina di regia** costituita da Regione Lombardia, i Servizi per la giustizia, gli enti capofila - partner di progetto per definire delle azioni correttive (se necessarie) e a livelli dei singoli coordinamenti di progetto.

Al fine di misurare l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi di risultato il capofila di ciascuna rete territoriale dovrà raccogliere nella **scheda di monitoraggio trimestrale** i dati riguardanti le seguenti macrocategorie:

- i partecipanti (destinatari) intercettati;
- gli interventi realizzati;
- gli attori e le risorse di comunità attivate.

Tali elementi saranno oggetto di osservazione, in fase di avvio, attraverso una valorizzazione ex-ante che esprimerà il potenziale che la partnership territoriale intende conseguire e in fase ex- post che esprimerà l'effettiva capacità della partnership territoriale di raggiungere i suoi target attesi, con attenzione ai seguenti indicatori di output:

- Laboratori attivati nei Centri Diurni
- Numero giorni apertura Centro Diurno
- Numero ore apertura Centro Diurno
- Detenuti partecipanti con situazioni di fragilità
- Accoglienze abitativa
- Corsi di formazione professionale certificata
- Detenuti partecipanti ai corsi di formazione certificata
- Soggetti in esecuzione penale esterna partecipanti ai corsi di formazione certificata
- Detenuti tirocinanti
- Soggetti in esecuzione penale esterna tirocinanti
- Soggetti in attività volontaria e gratuita in progetti di pubblica utilità
- interventi rivolti a giovani adulti
- Report/Pubblicazioni
- Materiale promozionale (es. brochure, opuscoli, libri)
- Realizzazione servizi informativi

15. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende

Tutti i partner delle reti operativi che verranno selezionati per la realizzazione degli interventi dovranno assicurare che:

- venga esposto, in un luogo facilmente visibile al pubblico (ad esempio l'ingresso dei locali del beneficiario) almeno un poster (formato minimo A3) contenente le informazioni sul progetto e l'indicazione che l'intervento è stato sostenuto da Cassa delle Ammende e da risorse Regionali;
- i partecipanti siano stati informati in merito al sostegno di Cassa delle Ammende per la realizzazione dell'intervento (ad esempio apponendo nei documenti diretti ai destinatari un'informativa relativa al fatto che "l'intervento è realizzato nell'ambito delle iniziative promosse Cassa delle Ammende);
- qualsiasi documento diretto al pubblico (ad esempio pubblicazioni, materiali comunicativi di disseminazione dei risultati di progetto o di pubblicizzazione di eventi) oppure ai partecipanti (ad esempio i certificati di frequenza, gli attestati, materiale didattico, registri ed elenchi presenze, brochure ecc.) contenga, oltre ai loghi di Cassa delle Ammende e regionale, anche una dichiarazione da cui risulti che l'intervento è stato a finanziato da Cassa delle Ammende.

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;
- d) a trasmettere alla Cassa una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
- e) a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello inviato e pubblicato dalla Cassa, alle scadenze previste;

- f) ad attenersi, per quanto di competenza, alle indicazioni contenute nel *vademecum* relativo agli obblighi di gestione e rendicontazione dei programmi e dei progetti finanziati, pubblicato nell'apposito spazio web sul sito www.giustizia.it;
- g) a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- h) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- i) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- j) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- k) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- l) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- m) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
- n) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché della normativa di settore;
- o) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- p) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- q) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- r) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. ;
- s) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.

Luogo e data: Milano, 05/06/2025

Il Responsabile di progetto

Roberto Daffonchio

SCHEMA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO			
SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA			
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: SPAZIO ZERO			
Sub*			
Cat.01	Spese per il personale	Costo Cassa ammende	Costo cofinanziato
		€ 1.643.850,00	€ 726.428,57
	Totale Categoria 01	€ 1.643.850,00	€ 726.428,57
Cat.02	Spese e sussidi per i destinatari degli interventi	Costo Cassa ammende	Costo cofinanziato
		€ 96.515,00	€ 59.000,00
	Totale Categoria 02	€ 96.515,00	€ 59.000,00
Cat.03	Spese per l'acquisto e il noleggio di beni e servizi	Costo Cassa ammende	Costo cofinanziato
	A) Beni	€ 22.750,00	€ -
	B) Servizi	€ -	€ -
	C) Noleggi	€ -	€ -
	Totale Categoria 03	€ 22.750,00	€ -
Cat.04	Locazioni	Costo Cassa ammende	Costo cofinanziato
		€ 23.000,00	€ -
	Totale Categoria 04	€ 23.000,00	€ -
Cat.05	Spese generali	Costo Cassa ammende	Costo cofinanziato
		€ 60.142,86	€ 6.670,00
	Totale Categoria 05	€ 60.142,86	€ 6.670,00
TOTALE GENERALE COSTI FINANZIATI DALLA CASSA DELLE AMMENDE		€ 1.846.257,86	
TOTALE GENERALE COSTI COFINANZIATI			€ 792.098,57
TOTALE GENERALE - COSTO TOTALE DEL PROGETTO			€ 2.638.356,43

*Legenda

sub 1: programmi di reinserimento socio-lavorativo ed assistenza

sub 2: programmi di sostegno alle vittime di reato, giustizia riparativa e mediazione penale

SCHEMA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO							
SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA							
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: SPAZIO ZERO							
Sub							
Cat.01	CA(*)	Spese per il personale impiegato nel progetto (persone in esecuzione penale, docenti, tutor, etc)			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato	Fondo sanitario regionale
			N°. Ore	Costo Orario	Totale	Totale	
1	si	educatore professionale	28000	€ 25,00	€ 700.000,00		
2	no	educatore professionale	8500	€ 25,00		€ 212.500,00	
3	si	mediatore cultura	400	€ 25,00	€ 10.000,00		
	no		400	€ 25,00		€ 10.000,00	
4	si	maestri d'arte	8200	€ 23,00	€ 188.600,00		
5	si	psicologo /counsellor/psicopedagogista	13600	€ 30,00	€ 408.000,00		
6	no	psicologo	4500	€ 30,00		102.500,00 €	€ 32.500,00
7	si	tutor	4800	€ 25,00	€ 120.000,00		
8	si	psicoterapeuta	550	€ 25,00	€ 13.750,00		
9	si	arteterapisti	2080	€ 25,00	€ 52.000,00		
10	si	arteterapisti	3900	€ 25,00	€ 97.500,00		
11	no	docenti formatori	1714	€ 30,00		€ 51.428,57	
12	si	docenti formatori	300	€ 30,00	€ 9.000,00		
13	no	assistente sociale	2000	€ 25,00		€ 50.000,00	
14	no	OSS operatore socio sanitario	4500	€ 25,00			€ 112.500,00
15	no	infermiere	2000	€ 25,00			€ 50.000,00
16	no	tecnici della riabilitazione pschiatrica/psichiatri	3000	€ 35,00			€ 105.000,00
17	si	Assistente sociale di comunità/rete	1800	€ 25,00	€ 45.000,00	€ -	
Totale Categoria 01					€ 1.643.850,00	€ 426.428,57	€ 300.000,00

- (*)
- | | |
|----|---|
| si | Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende |
| no | Per COSTI COFINANZIATI. |

SCHEMA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: SPAZIO ZERO

Sub						
Cat.02	CA(*)	Spese e sussidi per i destinatari degli interventi			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
			N°. Ore	Costo unitario	Totale	Totale
1	si	indennità di partecipazione ai tirocini nel rispetto del limite massimo (n. 218 ore complessivo che equivale a circa 72 utenti con durata media del tirocinio pari a 3 mesi)	100,00	€ 500,00	€ 50.000,00	
	no		118,00	€ 500,00		€ 59.000,00
2	si	accoglienza alloggiativa n. 7 posti letto per complessivi n. 1329 giorni per l'intera durata del progetto	1.329	€ 35,00	€ 46.515,00	€ -
Totale Categoria 02					€ 96.515,00	€ 59.000,00

(*)

si
no

 Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende

no

 Per COSTI COFINANZIATI.

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO						
SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA						
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: SPAZIO ZERO						
Sub						
Cat.03	CA (*)	Spese per l'acquisto e noleggio di beni e servizi			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
A) Beni						Totale
A		articolo	Quantità	Costo Unitario	Totale	
1	si	arredo spazi per nuovi centri diurni o ove mancanti	13	€ 400,00	€ 5.200,00	€ -
2	si	altri beni per centri diurni	45	€ 100,00	€ 4.500,00	€ -
3	si	materiale attività laboratori	87	€ 150,00	€ 13.050,00	€ -
		Totale A			€ 22.750,00	€ -
B) Servizi						Totale
B		articolo	Quantità	Costo Unitario	Totale	
1						€ -
2					€ -	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
		Totale B			€ -	€ -
C) Noleggi						Totale
C		articolo	Quantità	Costo Unitario	Totale	
1					€ -	€ -
2					€ -	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
		Totale C			€ -	€ -
		Totale Categoria 03			€ 22.750,00	€ -

(*)

si	Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende
no	Per COSTI COFINANZIATI.

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO						
SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA						
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: SPAZIO ZERO						
Sub						
Cat.04	CA (*)	Locazioni			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
			Quantità	Costo Unitario	Totale	Totale
1	si	affitto locali per il funzionamento dei centri diurni all'esterno degli Il.PP		€ 23.000,00	€ 23.000,00	€ -
Totale Categoria 04					€ 23.000,00	€ -

(*)

si	Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende
no	Per COSTI COFINANZIATI.

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO						
SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA						
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: SPAZIO ZERO						
Sub						
Cat.05	CA (*)	Spese generali			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
			Quantità	Costo Unitario	Totale	Totale
1	si	attività revisione	1000	€ 23,00	€ 23.000,00	€ -
2	si	attività rendicontazione	652	€ 23,00	€ 15.000,00	€ -
3	si	attività di segreteria, amministrativa, gestione e coordinamento enti terzo settore	217	€ 23,00	€ 5.000,00	
4	no	attività di segreteria, amministrativa, gestione e coordinamenti enti terzo settore	290	€ 23,00		€ 6.670,00
5	si	attività di coordinamento e supervisione enti terzo settore	571	€ 30,00	€ 17.142,86	
Totale Categoria 05					€ 60.142,86	€ 6.670,00

(*)

si
no

 Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende

no

 Per COSTI COFINANZIATI.